Monterotondo

La vera priorità del nosocomio

In merito al potenziamento del numero dei posti letto dell'ospedale "SS. Gonfalone" di Monterotondo pur ribadendo la necessità di potenziamento di detta struttura, tengo tuttavia a sottolineare come la semplice richiesta di posti letto aggiuntivi risulti poco utile ai fini del soddisfacimento delle reali esigenze sanitarie del nostro territorio. Il contesto geografico in cui la nostra struttura ospedaliera si inscrive è quello di una realtà che ha un bacino di utenza di oltre 100.000 abitanti e nell'attesa della realizzazione del progetto del nuovo ospedale che non credo sia una questione di mesi ma di anni dobbiamo prendere coscienza con la realtà considerando che la sanità dei nostri giorni si caratteriza, a differenza di quella di cinquanta anni fa, per il fatto che, essendo fatta di competenze professionali specifiche e presidi tecnologici di costo assai elevato, non è possibile "spalmarla "uniformemente su tutto il territorio. Esistono, infatti, strutture ospedaliere con funzione di eccellenza e strutture più piccole che devono saper individuare la loro "missione". Tra queste ultime c'è l' ospedale di Monterotondo che, lungi dal dover diventare un'altro policlinico, dovrebbe essere valorizzato come struttura dotata delle migliori caratteristiche per affrontare, nell'emergenza, la stabilizzazione del malato, salvandogli la vita e, se necessario, inviarlo successivamente in un presidio di livello superiore. Sarebbe necessaria una sala di rianimazione e un potenziamento della chirurgia di urgenza e uno spazio idoneo per far atterrare, senza rischi per alcuno, l'elicottero del 118. Nella nostra città abbiamo troppi morti di malattie cardio - circolatorie che avrebbero bisogno di un intervento rapido e di una terapia intensiva. Poi c'è da sciogliere il nodo amministrativo e credo che il passaggio dalla ASL RM B alla ASL RMF sarebbe da prendere in seria considerazione per motivi di uniformità geografica e per le conseguenti opportunità che si verrebbero a creare.Questo, a mio avviso, è la missione a breve medioperiodo, nell'attesa della nuova struttura (se ci sarà) ,dell'ospedale SS Gonfalone e potenziarlo in questo senso servirebbe sicuramente a rendere un servizio migliore e più qualificato alla popolazione.

AMEDEO GIUSTINI

Le Foibe nel giorno del ricordo

Grazie alla legge del 30 Marzo 2004 la Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. Ritengo sia un fatto importante l'azione che verrà promossa in tutta Italia sul piano politico, istituzionale e culturale di dare vita ad iniziative unitarie nel nostro Paese per ricordare la tragedia vissuta dagli oltre 300 mila italiani residenti fino al 1944-45 nelle province di Pola, Fiume e Zara e in parte di quelle di Trieste e Gorizia, i quali furono costretti a lasciare le loro case o vennero barbaramente uccisi e gettati senza pietà nelle foibe dalle forze iugoslave, con una brutale operazione di pulizia etnica.Una tragedia colpevolmente dimenticata per decenni, tombe naturali senza nomi e senza fiori dove è regnato il silenzio dei vivi oltrechè il silenzio dei morti.Come altrettanto importante ed apprezzabile fu la disponibilità da parte del Sindaco Lupi, alla fine della scorsa Consiliatura, attraverso l'approvazione di un ODG di individuare un luogo deputato a ricordare i suddetti martiri; ordine del giorno rinnovato e approvato con data 25.10.2004. Ci deve purtroppo rilevare che a tutt'oggi ancora non si è dedicata piazza o via alcuna e ciò mi costringe a presentare nuovamente questo ordine del giorno (il terzo) affinché il Consiglio Comunale esprimendosi favorevolmente impegni il Sindaco e la Giunta a procedere in tempi celeri.Inoltre parrebbe doveroso durante la giornata del ricordo promuovere iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi oltrechè presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado. Sarebbe un segnale importantissimo alla nostra città di superamento di antichi steccati ideologici nella consapevolezza comune che la memoria tutta, nessuna esclusa, è la base per una civile convivenza e per far si che le generazioni future non sia né testimoni, ne protagoniste di eventi simili ma solo portatrici di progresso sociale e civile.

A.G.

Una risposta per il caso Buonasorte

Stamattina è stato trovato uno striscione apposto sulla via Nomentana "Buonasorte no grazie" (in allegato).

In risposta è stato immediatamente proposto un comunicato di solidarietà a firma Belli, Vitelli, Vairo, Federici, Alesiani.

E' l'ennesimo atto guerrigliero e oltraggioso ad un Consigliere Comunale, che, anche solo come tale, meriterebbe il rispetto di tutti, senza considerare il rispetto della persona umana.
Si imbrattano i muri in modo osceno, siamo stanchi di questo, se vogliono fare battaglia la facessero in modo proficuo d intelligente, non sporcando la nostra cittadina.
Buonasorte lavora per il paese, promuove battaglie attuali e necessarie, mentre chi si fregia di tali scempi non fa altro che contribuire allo sfacelo di questo paese ed al disfattismo che purtroppo ci porta alla mediocrità attuale.
Noi siamo per il confronto e per lo scontro, ma quan do siano costruttivi, non ci occorre ostruzionismo, perché anche la gente è ormai stanca di questa politica: se si vuole attaccare o configgere qualcuno, lo si facesse in modo proficuo: noi vogliamo questo, e Buonasorte è l'esempio di questo attivismo politico sano e di sviluppo.
Esprimiamo quindi tutta la nostra solidarietà al Consigliere, unitamente all'invito ed alla preghiera di voler proseguire nella sua opera politica utile e pulita.
Il nostro appoggio sarà completo e spassionato, pronti a combattere queste violenze al paese ed al benessere generale.
Buonasorte continua così, Monterotondo ha bisogno di te.
Mario Belli (portavoce cittadino), Vitelli Maria Paola (responsabile dipartimento donne), Manuel Vairo (responsabile gioventù eretina), Eugenia Federici (consigliere comunale a Mentana), Marco Alesiani (responsabile gioventù italiana Mentana).

Claudia Consentino

Lucretili

Passeggiata speciale a Cima Coppi

Sabato 22 dicembre si è tenuta, come da programma, l'escursione che porta dalla zona Pratarelle di Orvinio, alla cima dove si trovava l'antico abitato di Petra Demone. La Cima Coppi, infatti, era dedicata, probabilmente in epoca romana, al dio Giove e ancor oggi è possibile rintracciare resti di marmi intagliati e incisi come anche i resti di coppi in terracotta usati per le coperture di antiche costruzioni che danno appunto il nome al Monte. In età cristiana si riteneva che il luogo dove si erge il grande masso bianco sulla cima del Monte fosse dedicato a culti pagani in onore del dio Giove da cui il riferimento al demone. La salita dura circa un'ora con alcune soste per osservare la fonte sorgiva che taglia il sentiero e il panorama che si allunga fino a Licenza. Giunti sulla vetta il gruppo si è fermato per uno spuntino e i Guardia parco hanno offerto caffè, vino e olive ed hanno anche intrattenuto un bimbo con la costruzione di un gioco semplice di antica memoria fatto con le canne e le galle degli alberi.
Tra gli escursionisti che si sono avventurati su per la vetta, tra querce, ginepri, arbusti di rosa canina e licheni, c'era anche Francesca, che, affetta da Sensibilità Chimica Multipla (MCS), si muoveva tra i boschi come incantata dalla sensazione di benessere. La MCS la obbliga ad una vita completamente ritirata perché la minima traccia di sostanza chimica, come profumi, odori di detersivo sugli abiti degli altri, funo di sigaretta, smog e fumo di camini, le provoca crisi respiratorie fino a vere e proprie convulsioni.
Le guide si erano preparate astenendosi dall'indossare abiti profumati ed hanno organizzato la passeggiata, avvisando gli altri partecipanti, in modo che Francesca stesse sempre a favore di vento per non sentire tracce di profumi. "Avevo già provato a partecipare ad altre passeggiate organizzate dal Parco – racconta la ragazza di Roma – ma c'era moltissima gente ed era praticamente impossibile non finire sotto la scia di qualche deodorante o abito lavato di fresco e avevo dovuto rinunciare". Francesca ha scelto il Parco dei Monti Lucretili per trasferirsi perché i medici le hanno consigliato di lasciare Roma al più presto e di trovare un luogo sano dove rigenerarsi. "Dopo cinque anni di ricerche – racconta ancora Francesca – ho scoperto questo Parco meraviglioso con vaste aree boschive lontano dai campi coltivati con pesticidi e dal fumo di camini dei centri abitati. Anche la scarsità di fonti di inquinamento elettromagnetico, come i ripetitori dei cellulari o le reti WiFi, rendono questo Parco una ricchezza inestimabile per tutti, ma ancor di più per chi ha bisogno di disintossicarsi per convivere con una malattia così invadente come la MCS. "Per me questo Parco vale quanto un farmaco salvavita".

Vista questa esperienza positiva, l'Associazione per le Malattie da Intossicazione Cronica e Ambientale (A.M.I.C.A. – www.sensibilitachimica.it) che si occupa di malattie ambientale, proporrà al Parco una passeggiata specifica per persone che hanno questo tipo di disabilità.

Francesca Romana Orlando

Liberata una poiana nel parco

Lunedì 14 Gennaio i Guardiaparco di Palombara Sabina, insieme al personale tecnico dell'Ente Parco, hanno rimesso in libertà una Poiana (Buteo Buteo). L'evento ha avuto luogo presso le rovine di Montefalco nel Comune di Monteflavio.
Il rapace ferito era stato trovato da alcuni cittadini che hanno prontamente allertato i Guardaparco consentendo, così, di sottoporlo alle cure degli esperti del Centro di Recupero Rapaci della Riserva Regionale del Lago di Vico.
Alla manifestazione, organizzata dall'Ente Parco, hanno partecipato i bambini della scuola elementare e media di Monteflavio e le loro insegnanti, le quali insieme al personale del Parco hanno spiegato ai presenti il ruolo primario svolto dalla Poiana nel mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema naturale.
Far avvicinare, oggi, i bambini e le nuove generazioni a vivere e rispettare l'ambiente che li circonda rappresenta una garanzia per un futuro migliore.
In conclusione, l'evento rappresenta un positivo e quotidiano esempio di collaborazione fra l'Ente e i cittadini del Parco dei Monti Lucretili, collaborazione che è alla base della condivisione e partecipazione alla conservazione e valorizzazione del territorio, obiettivo comune a tutto il Sistema delle Aree Protette Regionali in sintonia con l'Assessorato all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio.

Santa Rufina

22° Edizione del Carnevale Santarufinaro

domenica 27 gennaio 2008 dalle ore 14,30 a Santa Rufina

L'*Associazione Culturale Amici del Carnevale Santarufinaro*, con il patrocinio dell'*Amministrazione Comunale di Cittaducale*, *dell'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina*, dell'*Amministrazione Provinciale di Rieti*, della *5° Comunità Montana*, del *Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Rieti - ASI* e con la collaborazione dei ragazzi del Centro Giovanile di Cittaducale, dei commercianti e artigiani locali, porta in scena, domenica 27 gennaio 2008 dalle 14,30 la ***"22° Edizione del Carnevale Santarufinaro"*** che accenderà d'allegria il pomeriggio di Santa Rufina, in una esplosione di divertimento con carri, maschere, musica, una cascata di coriandoli e di stelle filanti, scherzi e tante leccornie.
Il nostro Carnevale è una festa d'antica origine, ma capace di rinnovarsi e mantenersi sempre giovane e frizzante, è una importante forma di cultura con radici nella storia e nelle tradizioni popolari.
Il desiderio di creare occasioni speciali ha dato vita ad una tradizione di artisti e scenografi esperti nelle allegorie di cartapesta che poi sfilano per le vie del paese. Il Carnevale Santarufinaro è una manifestazione che con gli anni e l'impegno di due generazioni di santarufinari, si è imposta come una delle più importanti nel panorama provinciale. Grazie in primo luogo all'impegno che anima le attività di un gruppo di volontari costituitosi con l'unico scopo di star insieme e divertirsi con l'inesauribile entusiasmo che accompagna la costruzione dei carri allegorici; un lavoro complesso e di alta qualità che viene portato avanti laboriosamente, con particolare riserbo, durante i mesi invernali che precedono il carnevale, tra i personaggi che si mascherano, quelli impiegati nella costruzione dei carri e l'organizzazione abbiamo circa cinquecento persone impegnate che con il loro lavoro consentono a questa manifestazione di protrarsi negli anni con uno standard qualitativo sempre in crescita. A questa edizione partecipano sei carri costruiti a Santa Rufina più un carro proveniente da Rieti ed un altro da Greccio, oltre a numerosi gruppi a piedi. Come sempre i volontari del Centro Giovanile di Cittaducale approntaranno uno stand dove saranno distribuite castagnole e vin brulè ed al termine della sfilata verrà simbolicamente bruciato Re Carnevale.